

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N | GENNAIO 2011 MENSILE

«Insieme per l'Europa»  
verso l'evento del 2012

[www.focolare.org](http://www.focolare.org)  
il nuovo sito



la visita del cardinal Rylko  
**fedeltà al carisma**



# Quando essere rivolti al Padre?¹

**N**ELL'ULTIMO COLLEGAMENTO abbiamo compreso come ognuno di noi è una Parola di Dio fin dall'eternità. Dice infatti san Paolo: «In Cristo, il Padre ci ha scelti *prima della creazione del mondo...*»². Ed in altro luogo parlando sempre di noi, aggiunge: «Quelli che Egli (Dio) *da sempre* ha conosciuto...». Abbiamo capito allora come noi, essendo Parola di Dio, dobbiamo tenere un unico atteggiamento, il più intelligente: essere sempre, come la Parola per eccellenza, il Verbo, «rivolti» verso il Pa-

dre, che significa verso la Sua volontà. È così che, fra il resto, possiamo realizzare la nostra personalità; ed è così che acquistiamo la nostra piena libertà. In tal modo, infatti, lasciamo vivere il nostro vero io.

**Ora, volendo attuare bene tutto ciò,** possiamo domandarci: quando occorre assumere questo atteggiamento?

La risposta la conosciamo: ora, adesso, nel momento presente. È nel presente che va vissuta la volontà di Dio. È nel presente che dobbiamo vivere rivolti verso il Padre. In quel presente, che è un aspetto essenziale della nostra spiritualità, della nostra «asctica». Non si può infatti prescindere da esso.

Questo modo di vivere è prettamente evangelico.

L'evangelista Matteo riporta queste parole di Gesù: «Non affannatevi, dunque, per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena»³.

Vivere il presente è sottolineato, inoltre, non solo da santi, ma anche da pensatori. Ho trovato questo pensiero di Pascal: «Non ci atteniamo mai al presente. Anticipiamo l'avvenire

**«In questo Collegamento Chiara ci indica il passo nuovo da fare in questo anno della volontà di Dio. La volta scorsa ci ha fatto capire "dove" stare, "come" stare rivolti verso il Padre. Ora ci dice anche "quando" vivere così».**

Emmaus al Collegamento telefonico in diretta da Siviglia (Spagna) il 22 gennaio 2011.





archivio C.S.C.

come troppo lento a giungere, quasi per affrettare il suo corso; oppure ricordiamo il passato per fermarlo come troppo fugace; siamo così imprudenti che vaghiamo nei tempi che non sono nostri e non pensiamo al solo che realmente ci appartiene»<sup>4</sup>.

Rimettiamoci, allora, nell'impegno di vivere il più possibile la volontà di Dio, nell'attimo presente.

**Con questo atteggiamento esplicheremo anche un dovere che il nostro Collegamento richiama di tempo in tempo: quello di migliorarci decisamente ogni giorno. Lo sappiamo che chi non avanza va indietro. «Nella vita spirituale - ammonisce san Giovanni della Croce - non progredire significa arretrare...»<sup>5</sup>.**

E persone come noi, che vogliono tendere alla perfezione, facendo della vita un santo viaggio, devono assolu-

tamente impegnarsi nello sforzo di fare ogni giorno meglio.

**È anche mia esperienza personale che si migliora veramente quando ci si impegna a vivere il presente. Per questo lo consiglio caldamente anche a tutti voi.**

Per esso, è più facile rimettersi in linea (perché è subito attuato) e ci sono più occasioni durante la giornata. Dobbiamo poi ricordare che per noi, membri del Movimento dei Focolari, la volontà di Dio che va attuata prima di ogni altra, ed in ogni attimo della nostra giornata, è quella dell'amore reciproco: amarci cioè come Gesù ci ha amati.

È con essa che è assicurato il nostro costante rinnovamento.

Chiara

<sup>1</sup> Dal Collegamento CH, Rocca di Papa, 21 dicembre 1996.

<sup>2</sup> cfr Ef 1,4-5

<sup>3</sup> Mt 6,34.

<sup>4</sup> B. Pascal, *Pensieri*.

<sup>5</sup> *Aforismi e citazioni cristiane*, Casale Monferrato, 1994, p.163.

Centro Chiara Lubich Movimento dei Focolari

**Segnaliamo il sito del  
Centro Chiara Lubich,  
scritto prezioso  
dei suoi scritti**

[www.centrochiaralubich.org](http://www.centrochiaralubich.org)

# Il compleanno di Chiara

**Il 22 gennaio non è una data qualunque. Ecco quanto Chiara ha scritto nel suo diario, il 22 gennaio 1988.**

**È** il mio compleanno. Ringrazio il Padre d'avermi creata, il Figlio d'avermi redenta e lo Spirito Santo d'avermi dato l'Ideale, Maria d'avermi affidata l'Opera.



Anna Paula Meier

Ricomincio riconsacrandomi a Gesù Abbandonato. È Lui che mi ha scelta. Io, dunque, devo scegliere Lui. Lo scelgo nei dolori, nei fratelli che devo servire, negli scopi dell'Opera.

Sto passando un periodo di felicità: tanta pace, gioia. Tantissimi frutti. Ringrazio il Padre di tutto.

Sono vicina all'Al di là. Mi sembra che il Signore m'abbia fatta pronta. Amo Gesù e averLo presto mi fa contenta.

L'incontro poi con Maria sarà quello con la Madre. È tutto detto. Un abbraccio e fare quello che mi diranno (purgatorio, paradiso). Sarà la mia sola volontà, la mia unica brama.

*Chiara*

## «Tempo delle grandi riscoperte»

Il 5 gennaio 2011 il card. Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ci ha fatto visita nel corso dell'ultimo ritiro annuale delle e dei focolarini (vedi pagina 18). In un intervento che «veniva dal cuore» il Cardinale ha messo in luce la figura di Chiara ed il grande dono del carisma che ella ha donato alla Chiesa «in maniera tale che ancora oggi, pensando a lei, rimaniamo affascinati».

«Sono qui non solo per ragioni di ufficio, ma per un "bisogno del cuore"... sono qui per dire a tutti voi un sentito grazie, a nome della Chiesa, per quello che siete e perché siete nella Chiesa. Come spesso ripeteva il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II, e come oggi dice quasi con le stesse parole il Santo Padre Benedetto XVI, grazie perché siete una grande speranza della Chiesa di oggi e di domani. [...]

**Il carisma sorgivo di un Movimento è** l'anima stessa del Movimento, è la sua forza, è la sua ricchezza ed è anche l'elemento fondamentale della sua identità. Quando dite: "Sono un focolarino, sono una focolarina", vi riferite a ciò che è essenziale per voi, a ciò che costituisce il nucleo della vostra vita, cioè il vostro carisma. Bisogna saper guardare questo tesoro con occhi nuovi e riconoscere in esso un dono che vi è stato offerto in maniera gratuita dal Signore, dallo Spirito Santo; un dono che va accolto con enorme gratitudine, con amore, con grande passione, ma anche con senso di responsabilità. [...]

**E quando, oggi, parliamo di questo dono** che vogliamo riaccogliere con occhi nuovi, non possiamo non pensare alla figura di Chiara. Lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa questo carisma, attraverso la vita di Chiara Lubich. E Chiara si è dimostrata uno strumento docile all'azione dello Spirito Santo, realizzando questo enorme compito



archivio C.S.C.

Castelgandolfo, 6 dicembre 2003.  
**Il card. S. Rylko consegna a Chiara il messaggio di Giovanni Paolo II per il 60° del Movimento**  
(vedi *Notiziario Mariapoli* 11-12/2003)

in maniera tale che ancora oggi, pensando a lei, rimaniamo colpiti e affascinati.

**Come non dire grazie per la grande testimonianza** che ci ha lasciato. Il fondatore, la fondatrice di un Movimento, come il vostro, è il primo, la prima testimone della bellezza del carisma sorgivo di cui tutti voi oggi vivete.

Dicevo prima, nella nostra vita dobbiamo difendere e proteggere il carisma da alcuni ri-



schì in cui possiamo incorrere a motivo della nostra fragilità umana. C'è il rischio della stanchezza [...]. C'è il rischio della *routine* e di un pericoloso *dejà vue*: tutto ci sembra ormai noto. Subentra, quindi, l'abitudine, un approccio superficiale nel vivere ogni giorno la nostra chiamata specifica.

Questi sono i rischi permanenti nella Chiesa. Nell'Apocalisse, al capitolo due, leggiamo ciò che lo Spirito dice all'angelo della Chiesa di Efeso, e quindi al Pastore di quella Chiesa: "Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima" (Ap. 2,4-5). Questo è un appello rivolto anche a tutti noi. Siamo invitati a custodire la freschezza del carisma nel nostro modo di vivere, a conservare la permanente giovinezza dello Spirito, perché il carisma non invecchia mai, rimane sempre giovane ed è capace di stupirci nella sua novità anche se apparteniamo al Movimento da 40, 50 anni o più. Se ci apriamo a questa novità, allora possiamo scoprire e sperimentare cose mai conosciute prima.

**Non vi lasciate ingannare dal fatto che si** ripetono cose già note, che avete già visto i filmati di Chiara in altri momenti. Forse li avete visti in varie occasioni, ma quante volte bisogna ascoltare una parola perché essa giunga nel profondo del cuore e porti frutti di conversione. [...]

**Ma c'è un altro punto forte di ogni ritiro** spirituale come il vostro. Si tratta della gioia di poter rivivere, ancora una volta, il dono della comunione del Movimento e nel Movimento. È significativo che il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II, all'inizio del nuovo millennio, nella *Novo Millennio Ineunte*, abbia indicato, guardando il futuro, la spiritualità di comunione tra gli aspetti fondamentali della vita della Chiesa (cfr. *Novo Millennio Ineunte* n. 43). Questa scelta deve dirci qualcosa.

Parlare di comunione ai focolarini è come "toccare" ciò che costituisce il cuore della vostra vocazione, della vostra missione, del vostro carisma. Mi riferisco sia alla comu-

nione vissuta *ad intra* – all'interno del Movimento – sia alla comunione sperimentata e costruita *ad extra*. Mi hanno riferito che tra voi ci sono anche degli amici focolarini che appartengono a diverse comunità cristiane, alle Chiese non cattoliche. Credo che la presenza di questi fratelli sia una espressione eloquente di come il dono della comunione sia incarnato da tutti i focolarini.

La comunione vissuta in un Movimento ecclesiale come il vostro ha delle radici molto profonde e non può essere ridotta solo al livello di pure emozioni o di sentimenti. Certo, le emozioni, i sentimenti sono importanti, però non bastano perché è il carisma la fonte principale della comunione che state vivendo. Nella *Christifideles laici* al n.24 leggiamo, infatti, che un carisma condiviso "genera una particolare affinità spirituale tra le persone" che non ha uguali. [...] E questa comunione, che nasce dall'affinità spirituale generata dal carisma, è la vostra forza e la fonte dell'unità del Movimento. [...]

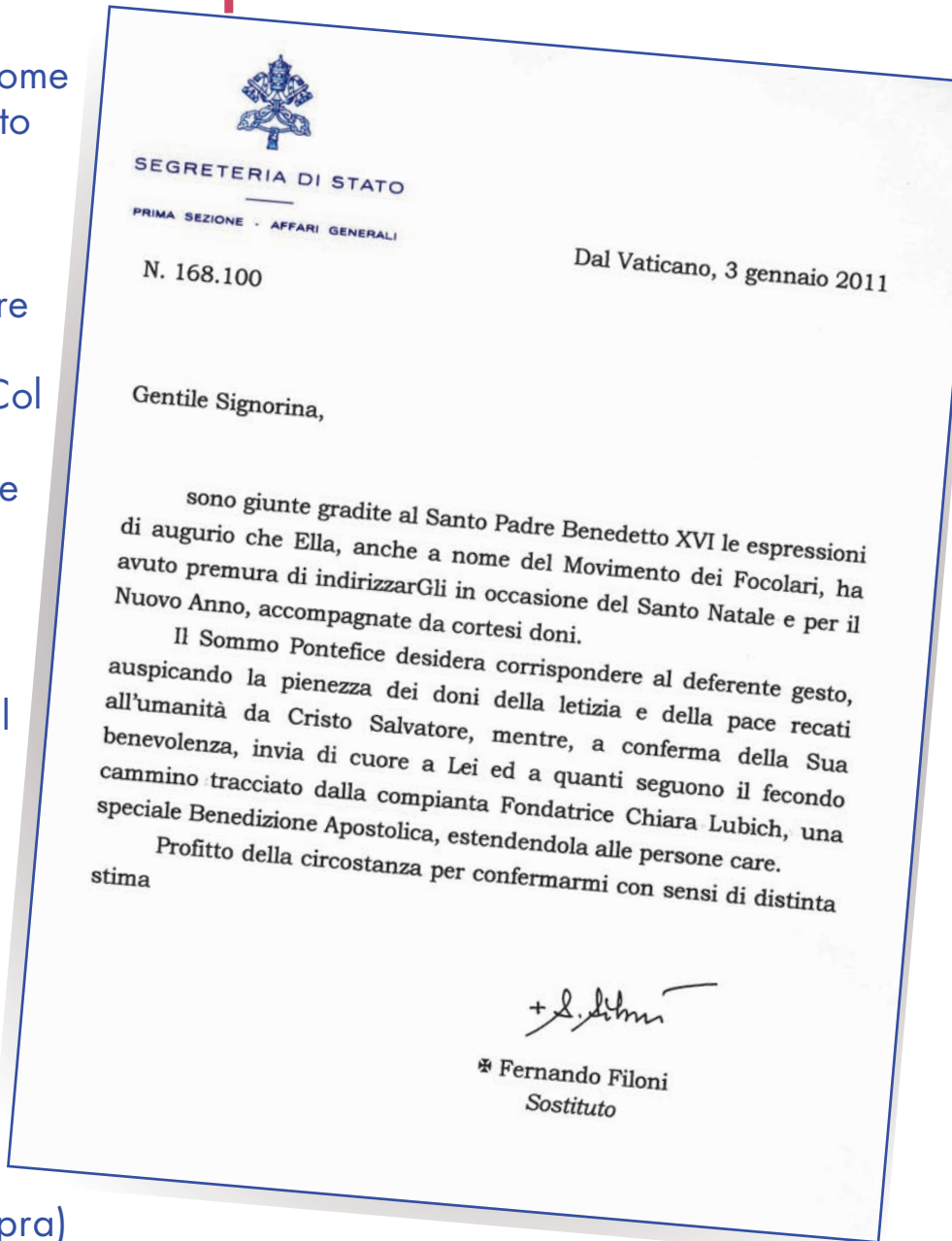
**C'è anche un'altra dimensione della** comunione [...] sono certo che tutti voi desideriate rinnovare una profonda comunione con la Chiesa universale, e in particolare, con la persona del Successore di Pietro. [...] Vogliamo riaccogliere con nuova disponibilità, apertura, adesione, le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI durante l'indimenticabile incontro del 2006 in piazza San Pietro con i Movimenti ecclesiali e le Nuove Comunità: "Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico, universale del Papa [...]."

**Non mi resta che augurarvi che questo** ritiro vi faccia riscoprire con rinnovato entusiasmo la bellezza del carisma dell'Opera di Maria, carisma a cui partecipate, dono che costituisce il motore propulsore della vostra vita, eredità viva e preziosa giunta alla Chiesa tramite la vita e la persona di Chiara Lubich».

*Vedi anche articolo su Città Nuova n. 2/2011*

# Gli auguri di Papa Benedetto XVI

Emmaus, a nome del Movimento dei Focolari, aveva indirizzato al Santo Padre gli auguri di Natale: «Col cuore pieno di graditudine per la Sua parola che sempre ci illumina e ci guida nel cammino verso la santità». Benedetto XVI, tramite la Segreteria di Stato, le ha inviato un messaggio (riportato sopra) con una speciale benedizione per lei e per « quanti seguono il fecondo cammino » tracciato da Chiara.



## In diretta dalla Spagna

Emmaus, accompagnata da Giancarlo, è in Spagna dal 14 al 30 gennaio 2011. Le principali tappe: Barcellona, Siviglia e Madrid. Sul prossimo numero del Notiziario (febbraio) riferiremo dell'intero viaggio.

Durante il Collegamento telefonico del 22 gennaio – rispondendo da Siviglia – Emmaus ha spiegato le ragioni di questa visita dicendo fra l'altro: «Siamo venuti in questa terra benedetta dalle visite di Chiara – più di una – con tanta attenzione, con tanto timor di Dio e con il desiderio – e l'abbiamo chiesto a Gesù – di aggiornare e di potenziare tutto quello che Chiara aveva visto, particolarmente nella sua visita del 2002. E quindi quello che stiamo cercando di scoprire, è vedere come far vivere, come vivere insieme oggi, questa visione di Chiara della piena unità nella ricchezza della diversità presente nelle zone della Spagna».

Uno degli appuntamenti più attesi è quello del 29 gennaio a Madrid con i giovani.

## Con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I



Domenico Salmasso x2

Dell'incontro di Emmaus col Patriarca Ecumenico Bartolomeo I ecco quanto ci dicono da Istanbul Angela Caliaro e Carmine Donnici.

Col suo caloroso «Bentornata, Emmaus» e il discorso preparato per l'incontro e pronunciato con solennità, il Patriarca Bartolomeo I ha accolto Emmaus che già conosceva dalla sua vita di focolare lì (1978 – 1988). Con lei al Fanar, il 27 dicembre scorso, i due focolari di Istanbul e quello della Grecia.

Il Patriarca ha ricordato di essere stato testimone della stima e dell'affetto che il suo predecessore, Dimitrios I, ha nutrito per Emmaus e per l'opera svolta dal Focolare, acceso dalla «nostra indimenticabile sorella Chiara». «Voi tutti – ha continuato - siete oggi entu-



siasti collaboratori dell'amato Papa Benedetto e della nostra modesta persona», sottolineando poi i frutti già evidenti del Carisma: da Chiara alla giovane Chiara Luce, «la prima focolarina giunta al traguardo, sulla via della santità».

Emmaus ha espresso al Patriarca il saluto, la gratitudine e la preghiera del Movimento diffuso nel mondo, facendogli omaggio di un album di foto dei principali avvenimenti e viaggi di questi primi anni. Entrambi visibilmente gioiosi, si sono scambiati doni in un clima di festa davvero nata-



Istanbul, dicembre 2010. Emmaus con le focolarine e i focolarini

lia, congedandosi dopo le foto e la benedizione del Patriarca per tutto il Movimento.

Segnaliamo gli ampi servizi apparsi sul sito dei Focolari, su *Città Nuova 2/2011*, su *L'Osservatore Romano* e *Avvenire*.

## Con il rev. Olav F. Tveit del CEC

Da Ginevra una visita importante al Centro dell'Opera, quella del nuovo Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, succeduto al rev. Kobia, che aveva avuto stretti rapporti con Chiara. Ce ne riferisce Carla Cotignoli del SIF.

La visita, il 5 dicembre scorso, del Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra, ha avuto un timbro profondo e familiare insieme. Il rev. Olav Fykse Tveit era accompagnato da una delegazione, giunta a Roma per una visita in Vaticano, culminata con l'udienza dal Papa. Emmaus, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il rapporto di profonda amicizia che lega il Consiglio ecumenico delle Chiese e il Movimento dei Focolari, ribadendo l'impegno di portare avanti l'eredità di Chiara. Dopo una presentazione a più voci del Movimento, Olav Tveit ne aveva sottolineato «l'impegno del cuore», «la cura accentuata per le singole persone», «il forte collegamento tra l'impegno personale e globale». «Questo – ha proseguito – è proprio il fulcro del movimento ecumenico», che è alla continua ricerca di nuove vie per il raggiungimento della piena unità visibile delle Chiese.

Ricordiamo che il Consiglio delle Chiese di Ginevra è l'organismo ecumenico a livello mondiale a cui confluiscono le più diverse tradizioni cristiane: 349 Chiese di 110 Paesi; la Chiesa cattolica non è membro ma vi partecipa in vari modi.

5 dicembre 2010. Il segretario del CEC, rev. Olav Tveit (secondo da sinistra), in visita al Centro dell'Opera.



«Insieme per l'Europa»



## Verso l'evento del 2012

Si muovono energie nuove, frutto della maturazione dei semi gettati da Chiara.

Nel 2012, il 5 maggio, si svolgerà la grande Giornata a Bruxelles e in molte città europee di «Insieme per l'Europa». Fervono i preparativi per questo importante appuntamento.

Dal 9 all'11 novembre scorso, 106 responsabili di Movimenti e Comunità cristiane di varie Chiese, di 11 nazioni europee, hanno partecipato all'incontro annuale degli «Amici di Insieme per l'Europa». La sede internazionale del Movimento di Schönstatt, sulle colline sopra Vallendar nella Renania,

ha ospitato questo momento di una vera, rinnovata condivisione. Il patto dell'amore reciproco, introdotto da Eli, e rinnovato all'inizio, ha dato il via importante generando il clima essenziale per tali incontri.

Preparare la prossima grande Giornata del 5 maggio 2012: questo lo scopo dell'incontro. Essa avrà luogo a Bruxelles e, contemporaneamente, in varie città europee, che potranno collegarsi via satellite. Protagonisti saranno i Movimenti e le Comunità, che mostreranno azioni concrete vissute in fraternità nelle città per rendere visibile la loro comunione e collaborazione: per la vita, la famiglia, la tutela del creato, un'economia equa, la solidarietà con gli emarginati, l'assunzione di responsabilità sociali e la pace. Questi erano stati gli impegni comuni alla conclusione di Stoccarda 2007, per i quali dobbiamo fare un passo avanti.

**Severin Schmid, Clara Squarzon**

## Un libro fotografico su «Insieme per l'Europa»

Durante l'incontro degli «Amici di Insieme per l'Europa» a Schönstatt è stato donato – come omaggio al cammino percorso – un libro fotografico che ne fa rivivere le tappe principali.

*Miteinander auf dem Weg (Insieme in cammino)* è il titolo del volume, in tedesco. Cinque esemplari stampati in digitale, 132 pagine ideate e realizzate da Rebekka Pross (nella foto), medico, figlia di Gerhard membro del Comitato d'Orientamento. Ecco stralci di quanto ella scrive nella presentazione. «Mentre sto lavorando su questo volume, ho l'impressione di poter fare all'«Università dell'Ecumene dei Cuori» uno studio che non si paga. L'Ecumene dei Cuori svela l'agire di Dio: l'«Insieme» – nella sua nascita e nel suo evolversi – è unicamente opera Sua. Atteggiamento di umiltà, di accoglienza e di amore degli uni verso gli altri: deporre sull'altare i propri doni e riconoscere le ricchezze dell'altro. Atteggiamento di servizio: non cercare se stessi, ma la vocazione di amare l'altro in ogni possibile maniera. Sono commossa nel vedere come Dio usa i Movimenti e le Comunità per creare l'unità».

**Gabri Fallacara**

(Il volume è consultabile presso «Insieme per l'Europa» al Centro dell'Opera - email: [admin@together4europe.org](mailto:admin@together4europe.org))



## Una mèta diffusiva

L'evento di Bruxelles 2012 si prospetta carico di aspettative. Ecco quanto scrivono il 17 gennaio da Londra.

«Siamo stati invitati ad una cena offerta dall'Arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, in onore del cardinale Walter Kasper al quale è stata consegnata la "Lambeth Cross". È un riconoscimento della Chiesa anglicana a non anglicani che hanno dato un contributo importante all'ecumenismo. Il cardinal Kasper, alla guida del Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani dal 2001 al 2010, ha sempre seguito con favore il lavoro ecumenico del Movimento, come testimoniano molti suoi discorsi.

**Alla cerimonia erano presenti circa 150 invitati** fra cui molte personalità dell'ambito ecumenico, l'Ambasciatore britannico presso la Santa Sede e politici. C'erano l'Arcivescovo cattolico di Westminster, Vincent Nichols e l'Arcivescovo cattolico di Birmingham, Bernard Longley. Dopo il discorso dell'arcivescovo Williams in onore del premio, nel quale traspariva la profonda amicizia, il cardinal Kasper è intervenuto presentando la situazione attuale dell'ecumenismo e dicendo che, malgrado le difficoltà, egli era ottimista perché "nonostante tutto siamo in cammino verso *l'Ut omnes*".

**Ed ha confidato che una grande speranza** è il lavoro in campo ecumenico – Focolari, Sant'Egidio e altri – e in particolare la testimonianza data dalle due grandi Giornate tenutesi a Stoccarda con migliaia di cristiani di diverse Chiese. Ha annunciando con entusiasmo la prossima Giornata a Bruxelles nel 2012».

Cathy Grue, Frank Johnson



Maria Wienken

Roma, 17 novembre. Il saluto al card. Koch

## Un 50° partecipato

Celebrato a Roma l'atto commemorativo del 50° anniversario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani (Pcuc).

La commemorazione è avvenuta il 17 novembre scorso nel contesto della Plenaria del Consiglio su invito del card. Kurt Koch, attuale Presidente, presenti i Vescovi e i Cardinali membri, consultori e invitati speciali con oltre 250 persone. Il card. T. Bertone ha portato un messaggio di Benedetto XVI; sono seguiti gli interventi qualificati del cardinal W. Kasper, dell'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams e del metropolita Iohannes Zizioulas in rappresentanza del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I.

Nei caldi saluti dopo la cerimonia molte le espressioni di riconoscimento al carisma di Chiara per il suo contributo all'ecumenismo.

«**Abbiamo vissuto insieme questi 50 anni.** Voi ci avete sempre seguito e sostenuto!» sono state le parole del vescovo Brian Farrell, Segretario del Pcuc.

Quest'anno infatti è anche il 50° del Centro Uno, fondato da Chiara nel 1961 (qualche mese dopo l'istituzione del Pcuc). Sarà celebrato a Trento il 12 marzo nell'ambito della Giornata «Chiara Lubich: una vita, un carisma per l'unità dei cristiani» – nel terzo anniversario della sua nascita al Cielo – a cui seguirà una «Settimana ecumenica».

Joan (Pavi) Back



## Percorsi comuni per la fraternità

La Cittadella di Loppiano si mostra luogo privilegiato di convergenza di eventi che interessano la Grande Zona italiana nel suo insieme. Così è stato per l'incontro promosso dal nostro Movimento e dalle Comunità islamiche d'Italia per rendere visibili a livello nazionale i frutti del nostro dialogo.

Erano più di 600, tra cristiani e musulmani, alla giornata dal titolo «Percorsi comuni di

fraternità» che si è svolta a Loppiano il 31 ottobre scorso. Numerosi i Presidenti e Imam di comunità islamiche d'Italia.

Diversi i messaggi da autorità civili e religiose. Quello di Emmaus ha incoraggiato a proseguire in questa testimonianza di amore fraterno.

**Nella mattinata, si sono ripercorse le tappe di vent'anni di conoscenza, con riflessioni**



## Due premi per il Gen Verde

Il Gen Verde ha ricevuto due importanti riconoscimenti. Dopo il Premio internazionale della Cultura e della Pace dedicato a Giorgio La Pira del 21 novembre scorso, c'è stata, il 16 dicembre, la consegna in Vaticano, per volontà di Benedetto XVI, della «Medaglia del Pontificato 2010». Presenti alla cerimonia, nell'Aula Magna del Palazzo San Pio X, sede del Pontificio Consiglio per la Cultura, personalità del mondo ecclesiale ed accademico, ambasciatori, religiosi, famiglie.

**Paola Stradi riceve a nome del Gen Verde la «Medaglia del Pontificato»**

Il Gen Verde ha presentato al Concorso il musical «Maria, fiore dell'umanità», già eseguito in varie città italiane e, l'aprile scorso, a Fatima come evento in preparazione alla visita del S. Padre: «*Desidero che, come segno di apprezzamento e di incoraggiamento, si offra la medaglia del Pontificato al gruppo Gen Verde, espressione del Movimento dei Focolari, per il suo impegno artistico fortemente impregnato dei valori evangelici e aperto al dialogo tra i popoli e le culture*». Sono le parole del Papa nel suo messaggio di saluto, lette dal card. T. Bertone.

**Paola Stradi, Anna Conte**





spirituali tratte dal Corano e dalla Bibbia. Al centro, uno stralcio dell'intervento di Chiara all'incontro con gli afroamericani a Washington nel 2000, sull'«arte d'amare» e sulla fratellanza universale.

**Il pomeriggio si è aperto con un coro folto e gioioso di bambini, musulmani e cristiani, che sembrava impersonare la speranza per il futuro. È seguita una tavola rotonda sul «dialogo interreligioso oggi» e una selezione di esperienze da varie parti dell'Italia.**

**L'imam Kamel Layachi** (coordinatore per la parte musulmana) ha affermato che «quest'incontro mette una pietra sul cammino del dialogo. Un punto di arrivo ma anche di partenza per concretizzare ancora di più la fratellanza e scoprire insieme nuovi campi in cui investire oggi per l'Italia».

**Mario Ciabattini**

(vedi anche Città Nuova n. 22/2010)

## Un nuovo «Polo»

Alla Cittadella Arco-Iris, situata ad Abrigada, a 45 km da Lisbona, il 6 novembre scorso c'è stata l'inaugurazione del nuovo Polo di EdC, dedicato a Giosi Guella, una delle prime compagne di Chiara.



Nella Cittadella, quel giorno, si percepiva un'aria di attesa. Sì, perché questo nuovo Polo è stato senz'altro «lungamente atteso». Da quando, nel 2000, un gruppo di imprenditori di EdC sentì di dover acquistare un terreno per costruirvi il Polo dell'EdC portoghese.

Della Commissione internazionale EdC erano presenti Luigino Bruni, Alberto Ferrucci e Leo Andringa. Il programma si è aperto con una mattinata di formazione per imprenditori, studenti e persone interessate, venute da tutto il Portogallo.

**Nel pomeriggio, la cerimonia dell'inaugurazione, con la presenza di varie personalità del mondo civile. L'introduzione di Luigino Bruni, il messaggio di Emmaus, le testimonianze dei primi imprenditori che hanno installato le loro aziende al Polo, l'intervento di Manuela Silva, economista, che da anni approfondisce l'EdC: tutto è stato seguito con interesse e partecipazione.**

Tanti i messaggi pervenuti quel giorno: a condividere la gioia di questa importante tappa della EdC in Portogallo.

**M. Teresa Guedes, Tobé Oliveira**

## Con i «castellani»



focolarine, Emmaus invita anche noi a «far crollare tutto» per scegliere solo Dio. Segue un dialogo aperto che, se da una parte mostra lo sforzo di coniugare la vocazione con le esigenze lavorative e familiari, dall'altra evidenzia il desiderio di spalancare il cuore sul «Che tutti siano uno».

Emmaus e Giancarlo sono stati il 20 e il 21 dicembre nella zona più vicina al Centro dell'Opera, i Castelli Romani.

«Emmaus, hai fatto il giro delle zone in Italia. ma i Castelli non li hai ancora visitati!»... e, a conclusione del raduno di ottobre, abbiamo invitato Emmaus dai suoi «vicini» castellani! Potete immaginare la nostra gioia quando il sogno è diventato realtà nel giro di pochi giorni!

Così, il 20 e 21 novembre la venuta di Emmaus e Giancarlo ha significato per tutti una ventata di Spirito Santo, dando un rinnovato slancio per vivere con maggiore consapevolezza l'Ideale.

«La zona è nuova, non è più quella di prima!», abbiamo affermato già alla fine della prima mattinata, dopo che – con semplicità e sapienza – essi hanno attualizzato la specificità di questa zona, unica al mondo perché così vicina al cuore dell'Opera.

Nel pomeriggio, al Santuario del Divino Amore, con una novantina di focolarini e

Domenica 21, festa di Cristo Re, al mattino, ci ritroviamo con il Consiglio di zona ed i due Consigli di zonetta. Emmaus ci invita a servire l'Opera fino agli «ultimi confini» della zona. Poi, a sorpresa invita le gen e i gen ad una pizza insieme, per sottolineare la sua fiducia nelle nuove generazioni... perché «Dio è dalla vostra parte». E uno di loro risponde: «Ci stiamo a qualsiasi follia Dio ci voglia chiamare e mettiamo tutta la nostra vita al servizio di questo Ideale così grande!».

Il pomeriggio arrivano circa 900 fra interne e interni: è un tripudio di festa che inizia con *La nostra storia con Chiara*, una raccolta in video dei momenti vissuti con lei. Nel dialogo, Emmaus e Giancarlo illuminano situazioni problematiche e sfide, dandone una visione dalla Sapienza e aiutando ad incarnare la luce dell'Ideale.

**Questo, e tanti altri i motivi, per ringraziare Maria e Chiara di questo splendido dono, proprio in quest'anno in cui ricorre il 40° della fondazione della zona!**

**Marcella Calascibetta, Mario Ratini**



# inaugurato in diretta il nuovo sito del Movimento dei Focolari



INTERNATIONAL OFFICIAL WEB SITE

Cerca in [focolare.org](http://focolare.org)

MOVIMENTO dei focolari

CHIARA LUBICH MOVIMENTO DEI FOCOLARI IN DIALOGO OPERE ED ATTIVITÀ

Chiara Lubich (1920-2008)  
Fondatrice del Movimento dei Focolari. Gli inizi.

Focolare Worldwide

Area press

Multimedia gallery

**Eventi**

- 18 - 25 gennaio  
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 21 - 23 gennaio  
Congresso internazionale degli aderenti del Movimento dei Focolari
- 24 - 28 gennaio  
Nairobi: Conferenza Internazionale su Economia di Comunione
- 25 - 27 febbraio  
Congresso internazionale

**Benvenuto sul nuovo focolare.org!**  
19 gennaio 2011

Il 22 gennaio non è un giorno come gli altri. In questo stesso giorno del 1920 nasceva Chiara Lubich. E' a lei che dedichiamo questo lavoro. [\[leggi tutto\]](#)

Catalogna, prima tappa iberica della presidente dei Focolari

**Canali tematici**

- ECONOMIA
- POPOLI E PAESI
- SPIRITUALITÀ
- PERSONA SPORT ECOLOGIA
- SOCIETÀ ARTE SPETTACOLO
- CULTURA EDUCAZIONE
- MEDIA E COMUNICAZIONE
- POLITICA E DIRITTO

## www.focolare.org nuovo look

Inaugurato da Emmaus durante il Collegamento, dal 22 gennaio 2011 è *Online* il nuovo sito ufficiale internazionale del Movimento dei Focolari: [www.focolare.org](http://www.focolare.org). Maria Chiara Di Lorenzo e Gustavo Clariá, della redazione del sito web: «A questo progetto abbiamo lavorato per oltre un anno insieme a tanti: dai focolarini della prima ora, al nuovo Consiglio generale, dalla redazione con rappresentanti di tutte le varie realtà del Movimento, ai delegati delle zone, allo staff di tecnici, grafici, traduttori e consulenti. Una grande équipe che ci ha permesso di arrivare fino a qui, e che ringraziamo tantissimo. Il fatto che andiamo *online* non significa che il sito è «completo», anzi sarà un «lavori in corso» permanente. Un'entità viva, in continua costruzione e aggiornamento con i contributi di tutti voi. Il suo obiettivo: presentare la vita del Movimento nel mondo nella sua unità e varietà.

Alcune novità: la sezione «Focolari nel mondo», con pagine per tutte le nazioni; il collegamento con i vari siti dell'Opera; l'introduzione di canali tematici; una grafica studiata appositamente per questa edizione del sito. Abbiamo aperto dei canali su Facebook e su

Twitter per comunicare sui *social media*. Le altre novità ve le lasciamo scoprire...».



## Un patrimonio per la Chiesa

A Castel Gandolfo, dal 14 al 16 dicembre, c'è stata una «scuola» speciale che ha visto coinvolti tutti i focolarini della Grande Zona del Medio Oriente.

Dopo il ritiro di Natale, i 122 focolarini e focolarine del Medio Oriente si sono trattenuti al Centro per una «scuola» di tre giorni, dove l'esperienza profonda, maturata in tanti anni di vita dell'Opera in quelle terre, ha trovato ampio respiro e tante conferme. Da tempo, infatti, si sentiva l'esigenza di approfondire il nostro Dialogo.

Il programma è stato affidato all'Indaco dell'Opera, con temi di taglio storico-culturale, sui documenti della Chiesa cattolica e sul pensiero di Chiara. Emmaus e Giancarlo hanno portato a tutti una grande gioia: la certezza di vivere – ciascuno dove Dio l'ha posto – «perché tutti siano uno». Le loro risposte alle varie domande spontanee hanno gettato luce sulla vita di focolare e sulle tante realtà che si vivono in quei Paesi.

Da alcuni partecipanti: «Sono arrivato qui con poca speranza, soprattutto per quello che sta avvenendo in Iraq. Ma oggi mi sento più libero di amare le persone. Se c'è veramente questo amore, tante mura cadono ...».

«Ci sembra di non aver niente tra le mani, mentre abbiamo un patrimonio da offrire alla Chiesa».

**Mariba Zimmermann, Antonio Borges**

## Mondo unito? Ci credo ancora!

Si è tenuta ad Ain Aar, il Centro Mariapoli del Libano, dal 16 al 22 novembre una Scuola per animatori dei Giovani per un mondo unito in Medio Oriente.

I partecipanti 120, di cui una cinquantina dal Libano, otto dall'Iraq, quaranta dalla Siria e otto dalla Giordania, in gran parte gen e Giovani per un mondo unito, ed anche dieci fra focolarini e focolarine, un salesiano ed alcuni volontari. L'unità con i focolari del Libano ha fatto maturare importanti frutti.

Siamo partiti con una domanda: «Cosa è il Mondo unito? Ci credo ancora?». Un interrogativo forte in terre così segnate dal dolore delle guerre. Le risposte sono arrivate da loro stessi, venivano dalla vita.

**I rapporti d'amore scambievole tra giovani** di questi popoli non erano scontati, soprattutto fra siriani e libanesi. Vivere insieme tanti giorni è stata una conquista momento per momento che li ha consolidati.

Su questa base, anche la formazione degli animatori ha acquistato profondità: immersione nel pensiero di Chiara, momenti di dialogo, scambio di esperienze, storia delle «Molte vie per un mondo unito» e del movimento Giovani per un mondo unito.

**La presentazione delle attività nelle loro** aree geografiche ha fatto conoscere giovani profondi, intelligenti e trasparenti, specialisti nel costruire rapporti.

Le «sfide» che si trovano ad affrontare hanno trovato nelle parole di Chiara potenti risposte. I frutti si colgono anche da alcune loro impressioni. «A volte il dolore ci supe-



**Ain Aar (Libano). La «scuola» con gli animatori di GMU del Medio Oriente**

ra. Con Gesù posso assorbire questo dolore e andare avanti con l'amore verso l'altro». «Sono iracheno e da quattro quattro anni sono rifugiato in Siria, in attesa del visto per gli Stati Uniti. Qui ho sperimentato una gioia più grande di quella che avrei avuto nel ricevere il visto». «Siamo circondati da odio e guerra ma dobbiamo lavorare per la pace. Noi lo vogliamo». «Abbiamo paura del diverso. Qualche volta si arriva al rifiuto e all'odio. Ma da ora voglio dare la vita per costruire il Mondo unito».

**La Scuola è proseguita con i soli animatori libanesi, ultima tappa molto forte: approfondimento del ruolo della Segreteria dei Giovani per un mondo unito, *workshop* sul dialogo**

con l'altro, il consumismo, l'ecologia, la politica. Alcune impressioni conclusive: «In qualche nostra attività, mi sono trovato solo a prendere impegni con dei giovani nuovi ed era difficile credere nel Mondo unito. Questa scuola mi ha dato fiducia per l'unità cresciuta fra noi». «Cercavo le risposte a tante domande. Ma la risposta è dentro ciascuno e l'avvertiamo se c'è la presenza di Gesù in mezzo a noi. Prima di diventare un ingegnere voglio essere un "uomo nuovo", pronto a dare la vita per il Mondo unito».

Siamo ritornati dal «Continente verde» riconoscenti a Dio per quest'esperienza da poter donare ai giovani di tutti i Paesi del mondo.

**Maria Guaita, Andrew Camilleri**

«**C**on la venuta di Maria e Andrew – scrivono Arlette Samman e Giorgio Antoniazzi dal Libano – abbiamo sentito arrivare l'amore del Centro dell'Opera. Solo così ci spieghiamo le speciali grazie che segnano l'inizio di una nuova tappa per l'unità fra i giovani e fra la prima e seconda generazione. Anche se per alcuni occorrerà un certo tempo per ritrovare pienamente la speranza nel Mondo unito. Dopo la Scuola si sono subito concretizzate alcune iniziative fra cui un viaggio in Siria di una ventina di giovani libanesi per ritrovarsi con i giovani del posto. È stata un'esperienza costruttiva, nata dal desiderio di conoscersi meglio e procedere con decisione sulla strada aperta con la Scuola in Libano. Particolarmente vivi i giovani di Damasco che con gioia e decisione vanno avanti. «Niente è più come prima» ci dicono Virgo e Pascal, responsabili della zonetta della Siria: «Solo due tra i nostri 47 giovani siriani presenti alla Scuola hanno conosciuto Chiara di persona, eppure si sente che sono tutti figli suoi»»



# «Se non mi ami tu...»

Dalla fine di novembre 2010 sino all'Epifania 2011 si sono tenuti a Castel Gandolfo quattro ritiri per focolarine e focolarini, assieme a quelli sposati, dell'Europa e del Medio Oriente con 4200 partecipanti di cui un folto gruppo dagli altri continenti.

Pur nella peculiarità di ciascuno, un pensiero comune li legava tutti: andare a fondo in un impegno nuovo nel fare la volontà di Dio. Invece di un motto comune per tutto il ritiro, ve n'era uno per ogni giorno che indicava lo svolgersi del programma, che comprendeva quotidianamente un brano di Chiara che ci guidava. «Sia Fatta», «Santi insieme», «Mio Dio mio tutto», «Nell'attimo presente... l'eternità»...

**Già dal primo giorno, Emmaus, in uno *skype* di saluto che apriva il programma, ci portava a fare di queste ore che avremmo passato insieme un vero incontro col Padre, un invito a vivere in modo tale da trovarci alla fine più Gesù.**

Nel tema poi preparato per quest'anno si trovava l'invito - ripercorrendo i punti fondamentali di quanto Chiara ci ha svelato - a viverli sempre più profondamente, per se-

guire quella trama divina che ci fa più uno con Dio e più uno fra di noi.

Un'ora di dialogo che ha voluto essere un'ora di focolare con lei, ha portato poi risposte fondamentali alla nostra vita di focolarini e focolarine.

**D. Foresi è stato presente con le sue risposte sapienziali. Eli ci ha fatto percorrere la volontà di Dio nella vita di Chiara lasciandoci nell'anima un senso profondo di sacralità. Foco, attraverso scritti ed incisioni, ci ha «parlato» di lei in un modo che non avremmo mai immaginato, pur pensando di conoscerlo. Jesús Moran e Vera Araujo, ci hanno più profondamente inseriti nella dimensione culturale di quello che dona Chiara all'umanità. Alba Sgariglia ci ha regalato brani di Chiara che ci hanno immerso nella luce, radice del nostro muoverci nella volontà di Dio. Giancarlo Faletti ha parlato magistralmente della natura dei voti nella nostra spiritualità dell'unità che quest'anno hanno avuto da Emmaus questa intenzione: «Perché la testimonianza viva del Santo in mezzo a noi sia per le folle un forte richiamo alla santità».**

**Nota dominante di questi ritiri è stata la comunione, una comunione che ha portato a tutti l'esperienza della vita delle zone che si è intrecciata con quella del Centro, la con-**

**Momenti di comunione durante i ritiri. A destra, foto di gruppo con Emmaus, d. Foresi, Giancarlo e alcuni fra le e i focolarini dei primi tempi: Graziella, Bruna, Silvana, Fons, Bruno.**





5 gennaio 2011. La visita del card. Stanislaw Rylko a Castel Gandolfo

cretezza di quel «Tutti per Tutti» che ha visto tante partenze e tanti arrivi, previsione di nuovi viaggi di famiglie focolare da un continente all'altro, l'attuazione delle priorità dell'anno con uno sguardo alla nostra vita di salute e malattia, impegno per i giovani da attuare insieme, e i passi avanti nella formazione.

«Insieme» è stata la parola di ogni giorno, il senso che se è vero che vogliamo farci santi insieme, come Chiara ci invita a fare, è ancora più vero che se non lo facciamo insieme non siamo più nella nostra spiritualità, anche se ci riuscissimo.

Ogni ritiro ha avuto una sua particolarità ed insieme sono stati un percorso: sacralità, felicità di seguire Gesù, un'onda di luce che va.

**La conclusione ce l'ha offerta Emmaus nell'ultimo ritiro. Ci ha riportati all'essenziale, a Gesù Abbandonato, lo Sposo che diceva a Chiara e ripete a noi: «Se non mi ami tu...». Scelta esclusiva che allo stesso tempo porta alla felicità «... così prosciugherò l'acqua della tribolazione in molti cuori vicini (quindi in noi e fra di noi, ed ecco la felicità) e per la comunione con lo Sposo mio Onnipotente, lontani (cioè nel mondo)».**

È stata una consegna: «Amarlo insieme», consegna nata – come ci confidava Emmaus – dalla comunione sincera e profonda di tanti.

Serenella Silvi, Hans Jurt

**L'ULTIMO RITIRO CI HA DATO LA GIOIA DI** avere la visita del card. S. Rylko, presidente del Pontificio Consiglio dei Laici che, nel suo ascoltattissimo discorso, ha messo in luce la figura di Chiara ed il grande dono che il carisma è per la Chiesa (*vedi stralci del suo intervento alle pagine 5-6*).

Dopo il saluto di Emmaus e la presentazione della sala da parte di Serenella e Hans, gli sono state offerte alcune esperienze che andavano dall'«inondazione» dello Sport, alla vita dell'Ideale in Albania. Erano presenti, oltre ai cattolici, focolarini e focolarine del Patriarcato ortodosso-rumeno, della Chiesa evangelico-luterana, della Chiesa riformata e della Chiesa battista. Il Cardinale li ha salutati personalmente rimanendo particolarmente toccato dalle loro testimonianze.

Dopo il pranzo, in un clima gioioso e familiare, ha chiesto di poter andare a pregare sulla tomba di Chiara. Poi, all'invito di Eli di visitare il Centro «Chiara Lubich», ha aderito subito ed è rimasto impressionato dalla mole di documentazione custodita e di come venga conservata con tecnologie avanzate.

Infine ha espresso il desiderio di visitare la casa di Chiara. Sono stati momenti semplici, profondi e di commozione. Si è poi raccomandato che nella casa di Chiara «ogni cosa restasse così come è senza toccare nulla». Salutando, diceva «qui c'è un grande carisma».



## Contemplazione e incarnazione

«L'immensità della luce dell'Ideale, vissuta con semplicità e naturalezza». «Una nuova esigenza di conversione all'Ideale». «Capire insieme come "vivere il focolare" 24 ore su 24». «Rituffarmi nella vita dei sette colori». Sono alcune delle impressioni dei 547 sacerdoti e diaconi focolarini coi quali abbiamo vissuto dall'11 al 14 gennaio a Castelgandolfo.

Con i religiosi, presenti contemporaneamente, abbiamo condiviso i due momenti centrali dell'incontro che ci hanno immersi nel disegno di Dio sull'Opera: il dialogo con Emmaus e Giancarlo, i quali ci hanno contagiati con il loro realismo e la loro fede carismatica (*vedi box*); e l'ascolto dell'esperienza delle realtà di luce del '49, raccontata da Chiara

il 1° gennaio 1969, che ci ha fatto sperimentare la realtà di un'anima sola e ci ha fatto comprendere quanto la vita d'unità sia importante per la realizzazione dei piani di Dio sulla Chiesa e l'umanità.

Su questo sfondo la vita di focolare ci è apparsa in tutta la sua portata e attualità: come un faro di luce che irradia la vita trinitaria, come via alla santità e risposta alle sfide del nostro tempo, salvezza per noi e per gli altri.

Se durante le mattinate abbiamo approfondito soprattutto il tema dell'anno, ogni pomeriggio abbiamo messo a fuoco una dimensione della nostra vocazione di sacerdoti diocesani focolarini: «Uniti e distinti», «Focolari per l'«Ut omnes»», «Stile di vita: un diamante dalle sette facce».

Tappa dopo tappa, vari sacerdoti anziani o malati e i sacerdoti nelle Cittadelle extra-europee hanno potuto seguire l'incontro a distanza, via *internet*.

**Da ricordare alcuni momenti speciali:** la Messa delle promesse, presieduta da d. Foresi alla presenza delle prime focolarine, con l'omelia di Giancarlo che ci ha invitati a saper essere «madrì» nell'Opera; l'intervento di Eli sul rapporto di d. Silvano Cola con Chiara

che l'ha messo in luce come «tipo» del sacerdote focolarino; lo spazio artistico su Chiara Luce, seguito da un dialogo con le realtà giovanili dell'Opera e il Movimento parrocchiale, per lanciarsi insieme verso la GMG a Madrid; infine, il racconto di Anna Maria e Danilo Zanzucchi sulla loro «divina avventura» che ha suscitato una *standing ovation*.

**Siamo ripartiti fortemente incoraggiati**, con il proposito di «vivere la vita di focolare, rimanendo nell'Anima» e la speranza rinnovata che il futuro del mondo è l'unità.

**Hubertus Blaumeiser**





## Con l'Opera verso il «sogno»

Rispondendo a cinque domande, Emmaus, assieme a Giancarlo, ha delineato un quadro di vasto respiro dell'Opera e dello specifico apporto dei religiosi e sacerdoti. Eccone una pennellata, sui Movimenti a largo raggio:



*«Per questa ansia che Dio ci mette dentro di arrivare all'«Ut omnes», si sente che non si può restare chiusi nel focolare o chiusi in un'unità gen o in un focolare sacerdotale o in un nucleo di religiosi. [...] Questa vita deve essere talmente forte dentro, da traboccare fuori. [...] Far nostra profondamente la vita del Carisma, la vita concreta nelle cose di ogni giorno, che diventa comunione, che diventa esperienza fatta, vissuta fino in fondo, trasmessa agli altri, senza voler insegnare niente a nessuno, ma semplicemente per donare [...].*

*Allora io penso che [...] proprio perché siamo in questa fase, in questo desiderio di vita, di radicalità, di impegno da parte di tutti, scoppierà. Anche i Movimenti a largo raggio dell'ambito religioso e dell'ambito sacerdotale verranno fuori splendidi e insieme a tutti nell'Opera costruiranno l'«Ut omnes», la fraternità universale, avvicineranno sempre più la realizzazione del sogno di Gesù che è il sogno anche nostro».*

## Un cenacolo che ci fa «Opera»

Ci ritroviamo a Castel Gandolfo in 180 religiosi, da 18 zone dell'Europa e dal Brasile, Siria, Indonesia, Colombia, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Angola, Senegal, Haiti, e appartenenti a 40 Carismi.

Il nostro incontro si svolge in contemporanea con i sacerdoti focolarini.

C'è in tutti il desiderio di vivere «l'unità dei primi tempi», quando religiosi e sacerdoti erano insieme nella Lega con d. Silvano Cola, che ora ci segue dal cielo, e con p. Novo (p. Andrea Balbo) che invece è collegato via *skype* e che ci regala subito una perla: «Sono contento di salutarvi per assicurarvi Gesù in mezzo e per affidarvi tutta la Chiesa».

**L'incontro si svolge secondo tre linee: il tema dell'anno sulla volontà di Dio; l'oggi dell'Opera; l'irradiazione, in particolare verso i giovani religiosi.**

Il «sì» di Chiara del 7 dicembre 1943, ricordato da lei stessa nel '73, è il punto di par-



In questa luce guardiamo lo sviluppo del Movimento dei religiosi, in particolare con la giornata di Assisi (23 ottobre 2010), e la vita dei generi che iniziano il cammino verso il Congresso internazionale del 2014.

I frutti di conversione all'Ideale sono evidenti: «Posso accogliere con pienezza di adesione la misteriosa e spesso sconcertante volontà di

tenza del nostro cammino che trova il suo culmine nel «sì» collettivo di tutta l'Opera, il «farsi santi insieme». Il tema di Emmaus, attualizzando la volontà di Dio nell'oggi dell'Opera, ci spinge a raggiungere la santità attraverso la via dell'unità.

**Emmaus e Giancarlo con la loro presenza** ci costituiscono in un nuovo cenacolo e dilatano i nostri cuori sulla misura del cuore di Gesù in mezzo a noi che contiene tutta l'umanità e ci fanno prendere coscienza che lì dove siamo è l'Opera che vive in noi.

**Ma il dono più grande è «la luce del '49».** Chiara ce la dona con tutto il suo essere, dando forma alla nostra anima secondo quella realtà. Una reazione per tutti: «Rispondo all'amore se sono in quell'Anima nella quale Chiara ci ha portato. Quella è la vocazione: stare dentro quell'Anima con tutti voi, con tutta l'Opera, con tutti quelli che sono chiamati e tutti quelli che sono candidati. Non mi fa meraviglia o stupore o paura quello che c'è attorno, nella mia comunità, nella mia famiglia religiosa, in Italia e nel mondo, perché sono dentro questa realtà».

Dio su di me e sulle altre persone con lo sguardo a Gesù Abbandonato. Quello che ai miei occhi è "inferno", agli occhi di Dio in Gesù Abbandonato è il "paradiso del paradiso". Posso accogliere l'attimo presente con il cuore della Desolata».

«Le parole di Chiara mi sembrano il segno di una costante nella storia della rivelazione: nella Chiesa non esiste il "Si salvi chi può". Sarebbe troppo riduttivo e un fallimento da parte del Signore se il paradiso fosse assegnato soltanto a pochi. Invece nella Chiesa bisogna salvarci insieme».

«Mi sono svegliato questa mattina con una sola parola: Niente, niente, niente. Dopo tanti anni di vita missionaria sento che devo azzerare tutto con la gioia di ricominciare una nuova avventura che dovrebbe essere nell'accoglienza degli immigrati al porto di Genova. Ho tanta pace e gioia di accettare questa nuova volontà di Dio sulla strada della santità».

**L'incontro è stato seguito – anche tramite i moderni mezzi di comunicazione – da religiosi in tutto il mondo facendoci vivere in un «cenacolo virtuale».**

p. Theo Jansen

# La cosa più bella

Al Centro Mariapoli di Castelgandolfo si è svolto l'incontro delle unità gens dal 27 al 30 dicembre scorso con una quarantina di seminaristi; vi hanno partecipato anche dieci sacerdoti. Decisivo e prezioso il contributo dei diversi membri dell'Opera: dai gen ai focolarini e alle focolarine; dai sacerdoti ai religiosi.



Momento specialissimo di preparazione all'incontro: la visita di Emmaus al Centro gens il 21 dicembre; in un suo messaggio a quelli che venivano al Congresso, tra l'altro ha detto: «*Che per ognuno di loro sia un momento in cui possano sentire ancora più chiara la voce di Dio che sicuramente è una voce d'amore*».

Sin dall'inizio tanti volti gioiosi e sereni, dono reciproco dei talenti come il canto, la musica, la danza, ecc. Un gens si è espresso così: «Gesù fra noi ha fatto sì che tutte le mie preoccupazioni sparissero; sento nel cuore pace e gioia, fiducia e libertà».

In questo clima, si è presentata la realtà della volontà di Dio con le meditazioni di Chiara e il tema dell'anno preparato da Emmaus, corredati dalle vivaci testimonianze di «testimoni dei primi tempi»: Bruna Tomasi, Eli Folonari e Turnea Martelli. Dalla comunione di esperienze si coglieva come i gens facessero proprio questo punto cardine della spiritualità. Uno ha esclamato: «La vo-

lontà di Dio è la cosa più bella che si possa fare nella vita».

**In quest'onda è sorta la domanda:** «Cosa si aspetta Dio da noi gens?» Durante un *workshop* svolto per gruppi, alla luce del loro regolamento, si è messo in evidenza come vivere concretamente gli aspetti in seminario e ovunque. Desiderosi di approfondire questo punto, hanno domandato a Giancarlo Faletti qual è il rapporto fra la volontà di Dio e i sette aspetti. Giancarlo ha risposto: «La realtà dei colori è una realtà d'amore, cioè ci aiuta a guardare la nostra vita e ci aiuta a viverla come un dono, sia quando preghiamo, sia quando custodiamo la nostra salute, sia quando siamo in comunione tra noi».

**La meditazione dell'ultimo giorno su Gesù Abbandonato**, ha posto le basi per ripartire con decisione e nuovo slancio a vivere per l'«*Ut omnes*»: «Ho riscoperto questa voglia di amare Dio e torno a casa felicissimo»; «Sento una nuova forza e serenità che voglio portare nella quotidianità».

Alexander Duno



## La spinta a una vita nuova

Gli incontri internazionali di inizio d'anno per le Unità Arcobaleno dei gen2, delle gen2 e per le Segreterie dei Giovani per un mondo unito si sono svolti a Castel Gandolfo dal 18 al 21 dicembre scorso.

lità oggi. La beatificazione di Chiara Luce ci ha dato «una spinta» a puntare all'essenziale e allo stesso tempo a spalancare sempre più lo sguardo e le forze verso l'«*Ut omnes*», l'obiettivo che Chiara ha affidato con speciale amore e fiducia al Movimento gen nascente, quando gli ha dato la sua stessa Parola di vita: «Che tutti siano uno».

Per questo abbiamo atteso gli appuntamenti annuali delle Unità Arcobaleno e delle Segreterie dei Giovani per un mondo unito come un'occasione formidabile per guardare insieme al «dentro» e al «fuori» della vita gen, alla sua irradiazione nel movimento Giovani per un mondo unito. Siamo certi che è stato Dio a voler così rinsaldare l'unità tra Giovani per un mondo unito e movimento gen.

Eravamo distinti in tre incontri paralleli, per crescere ciascuno nella propria specificità ed essere poi vero dono gli uni per gli altri. Ma sono

stati ampi gli spazi di programma svolti insieme e, già dagli incontri di preparazione, abbiamo puntato a vivere ogni dettaglio come «anima una», macinando e rimacinando i programmi, tanto da aver l'impressione alla fine di aver vissuto un unico incontro articolato in prospettive diverse. Anche le conclusioni sono state espressione dell'unità sperimentata fra tutti i partecipanti.

Come Centri gen2 avevamo ricevuto tante interessanti risposte ad un questionario



Vi hanno partecipato in oltre 500 - tra gen2 ed altri membri adulti dell'Opera incaricati dei Giovani per un mondo unito - provenienti da 39 Paesi dei cinque continenti e in rappresentanza di 58 zone.

«Un gen che non mira alla santità è un controsenso: non è generazione nuova. E nemmeno generazione vecchia. È generazione morta»<sup>1</sup>. Queste parole di Chiara, che ha sempre visto la seconda generazione nel suo dover essere, sono balzate ancor più di attua-



mandato alle Unità Arcobaleno in tutto il mondo, riguardanti la vita gen dell'anno appena concluso: un bilancio che ci ha aiutato a ripartire centrandonci sul tema dell'anno: la volontà di Dio. È infatti facendo la volontà di Dio che possiamo farci santi, di quella santità che Chiara ci ha sempre indicato: per l'«*Ut omnes*».

**Certamente questa spinta verso l'«*Ut omnes*»** la troviamo solo se abbiamo il coraggio di consacrarci davvero a Gesù Abbandonato. È quanto è venuto in particolare evidenza nel primo pomeriggio comune dei nostri incontri, dedicato all'«arancio» (testimonianza e irradiazione) e, nello specifico, al principale campo di azione dei gen2 e delle gen2, il movimento Giovani per un mondo unito.

**Partendo dall'affermazione-esperienza di Chiara** «*Io non seguo le anime, seguo Dio!*» si è sviluppato un ricco dialogo che ha avuto, come conclusione, il ripuntare alla scelta d'amore a Gesù Abbandonato. Abbiamo ricordato (=riportato nuovamente al cuore) come Chiara vedeva in «Gioventù Nuova» il fiore più bello dei primi 20 anni del movimento gen: «la riprova delle riprove che avete amato Gesù Abbandonato, il “fecondo”». Dunque, si tratta di rimetterci in gioco, ci siamo detti. E il colpo di grazia ce lo ha dato Chiara, attraverso un suo splendido video introdotto da Dori Zamboni, che ci ha portato l'esempio affascinante della sua vita. Subito dopo, nella Messa, ci siamo riconsacrati a Lui.

**La mattina del 20 dicembre abbiamo avuto** il regalo grandissimo della presenza di Em-

maus, che è venuta a donarci il tema dell'anno, mostrando le mille sfaccettature della volontà di Dio, ed ha risposto poi anche ad alcune domande. È stata un'ora bellissima, piena di luce, che ha lasciato in tutti gioia, pace nella consapevolezza che Dio nella sua volontà è Amore infinito, un grande slancio e un'accresciuta responsabilità: il desiderio di vivere fedeli attimo per attimo a «quella voce», con una tensione rinnovata alla santità, come «tasselli indispensabili al mosaico». «È stato così bello stare insieme – le hanno scritto - che ti avremmo seguito fino a casa ma ... chissà quanti frutti di santità e unità ti porteremo l'anno prossimo!».

**Un momento importante l'abbiamo vissuto** con Vera Araujo che ha esplicitato «i luoghi» dove si manifesta la volontà di Dio: nella vita professionale, comunitaria, civile, istituzionale, e dove «va incarnata come segno di vita nuova, come fermento che solleva la pasta».

**Dopo questi momenti forti, il nostro lavoro** si è concentrato sull'attesissimo appuntamento del Genfest che potrebbe anche essere non più nel 2013 ma nel... 2012. Stiamo ora individuando il luogo concreto scelto dal Cielo per questo che all'unisono vogliamo sia una potente irradiazione dell'Ideale che Chiara ci ha donato: un momento di Dio!

**Geppina Pisani, Marius Mueller,  
Maria Guaita, Andrew Camilleri**

<sup>1</sup> Da *Scia Luminosa*, editoriale del Giornale Gen, aprile 1969

## Dalla Corea

### Viaggio in Mongolia

Lucia e Francesco Saverio, Cedam ed Andrea, Davit, Pino e Stella scrivono dalla Corea: «In ottobre abbiamo fatto un viaggio in Mongolia. Siamo partiti in sette da Seul: un volontario, due coppie di Famiglie Nuove, un focolarino e una focolarina.

Il vescovo W. Padilla – di cui siamo stati ospiti – ci ha accolto con calore all'aeroporto dimostrando da subito la sua grande fiducia nel Movimento.



#### Una bambina della Mongolia

Nei cinque giorni di soggiorno abbiamo visitato le quattro parrocchie della nascente diocesi incontrando le persone della comunità: circa 45, tutte molto vive. Durante il pranzo era presente il parroco che ha detto quanto incisiva fosse l'esperienza delle famiglie che vivono la spiritualità dell'unità: «Di questo c'è molto bisogno nelle famiglie mongole».

Nella parrocchia frequentata dai coreani, tenuta da un sacerdote dell'Opera, abbiamo presentato un aspetto dell'Ideale con esperienze.

In un incontro con religiose di varie Congregazioni, il Vescovo durante la Messa ha ringraziato pubblicamente il Movimento. Commentando gli echi positivi che gli arrivavano dalle parrocchie dopo il nostro passaggio ci ha definiti «collaboratori della Chiesa in Mongolia» chiamando ognuno per nome come «my friends».

## Indonesia

### Vita nelle isole Mentawai

Vanna Lai scrive da Singapore in dicembre: «A fine ottobre un violento tsunami si è abbattuto sulle isole Mentawai, a sud di Sumatra.

Ega, una gen di queste isole, dopo aver finito i suoi studi a Medan, era tornata nel suo paese natale, in un contesto in via di sviluppo (i suoi nonni abitavano ancora una capanna sugli alberi).

La comunicazione con lei è molto difficile



#### Aiuti per lo tsunami alle isole Mentawai

perché le linee telefoniche sono precarie e non arriva ancora la rete di *internet*. Ogni mese le inviamo la *Parola di vita*.

Dopo il violento terremoto non avevamo più notizie e l'abbiamo affidata con insistenza a Gesù.

Qualche giorno fa Ega si è recata a Medan per dei documenti e si è così potuta mettere in contatto con il focolare. Le focolarine raccontano che l'hanno trovata nell'amore, nonostante la difficile situazione, e hanno visto quanto l'Ideale sia vivo in lei. Per andare a insegnare ai bambini in una delle isole, ogni mattina prende una piccola barca. Nel programma ha inserito il «dado dell'amore» e si ritrova regolarmente con due signore per leggere la *Parola di vita* e comunicarsi le esperienze!

L'«*Ut Omnes*» va avanti anche con questi piccoli fatti!».



## Iracema Brito

**«Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati»**

«Iracema, una delle prime focolarine sposate della zona di Recife (Brasile), è partita per il Cielo il 28 dicembre scorso, all'età di 88 anni, dopo un lungo periodo di malattia che ha vissuto con serenità e lucidità, sempre in Dio, fino agli ultimi giorni.

Era un'insegnante dinamica e intelligente e quando ha conosciuto la spiritualità dell'unità, nel 1964, diceva: "Lavoravo freneticamente per rendere al massimo nell'ambito professionale... per raggiungere la mia realizzazione". E dopo l'incontro col Movimento dei Focolari, che ha operato in lei una vera conversione: "È subentrata in me una nuova visione del lavoro...; avevo capito che Gesù era il destinatario di ogni cosa che avessi fatto al prossimo, e così potevo essere un contributo per una società più giusta e più fraterna".

A sottolineare questa sua esigenza, Chiara le ha dato la Parola di vita: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati" (Mt 5,6).

Sposata con Hercílio, pure focolarino, hanno formato una famiglia focolare e sono stati delle colonne del Movimento nello stato di Paraíba.

Dopo alcuni anni di vita Ideale, si sono messi a disposizione dell'Opera, trasferendosi alla terra di Santa Maria dove, agli inizi degli anni '70, incominciava a sorgere la Cittadella permanente. L'adattamento non è stato facile, ma pieno di sorprese e di sacrifici che hanno affrontato con coraggio e amore, a servizio dei prossimi. Per Iracema il nuovo lavoro - gli inizi della Scuola Santa Maria - è stato una vera sfida, ma nella precarietà del tutto lei riusciva a vedere oltre e, insieme a Hercílio, si sono tanto donati anche per le Famiglie Nuove di tutta la zona.

Aveva una grande unità con Chiara. Nel '76 le scriveva: "Voglio essere santa. Non per me, ma per fare un dono a Maria. La mèta della santità è molto alta. Ma mi sembra persino facile con la riscoperta che ho fatto del 'sacramento', che è vivere il momento presente, come tu insegni".

In seguito, per Iracema sono arrivate le potature e le prove spirituali, che si sono accentuate col ritorno alla città di João Pessoa per l'aggravarsi della salute di Hercílio. In questo periodo è cresciuto anche il suo rapporto con Gesù Abbandonato. "È bello vivere co-



**Iracema Brito**

sì. Sento che la vita è un tesoro, un dono", diceva. Chiara, rispondendo alla sua lettera: "Gesù Abbandonato è fedele e, dopo aver costruito in te una vita tanto piena di frutti, ora ti attira a Sé, al Suo amore. [...] Egli ti darà tutte le grazie per questo prezioso momento accanto ad Hercílio. E potrete testimoniare con la vita che Gesù Abbandonato ha colmato ogni vuoto...". E nell'agosto 2006, già ammalata da tempo, Iracema scriveva a Chiara: "La sofferenza di andare e venire dall'ospedale la ricevo come lavoro di Dio e purificazione per penetrare nella strada della santità".

Chi le è stato accanto, nell'ultimo periodo, ha potuto vedere come lei ha cercato di aderire con un continuo "sì" ai piani di Dio, senza riserve. Preghiamo per lei, con la certezza che dal Paradiso continuerà a sostenere la vita di tutta l'Opera, in particolare in Brasile».

Così Emmaus ha annunciato ai focolari nel mondo la «partenza» di Iracema.

Molto concreta nell'amare, con un amore intelligente ed esigente, ma anche delicato, che dapprima ha dedicato in particolare alla comunità di João Pessoa - che aveva nella sua casa uno spazio di accoglienza speciale - Iracema è stata una delle colonne del Movimento dei Focolari nella zona. Lo conferma d. Enrico Pepe del Centro internazionale dei sacer-

doti dopo la sua «partenza»: «Ho conosciuto la sua anima già dai primi momenti del suo incontro con l'Ideale. Ha detto il suo "sì" a Dio con una generosità ammirevole insieme ad Hercílio. La loro casa era veramente un focolare. Nel mio ultimo viaggio a Santa Maria ho avuto a possibilità di andare da lei per la celebrazione di una Messa ed è stato un paradiso». Anna Friso (co-responsabile mondiale per Famiglie Nuove e per le adozioni a distanza), sottolinea la «bella collaborazione» con lei, la prima referente locale del progetto avviato da Chiara: «Iracema, facendoci toccare con mano la forza dell'amore con cui riscattare anche chi era costretto a vivere nel "bisogno", ci ha fatto sentire nostri tutti quei bambini, anche se lontani».

Nell'ultimo periodo ci è sembrato vedere avverarsi in lei ciò che Emmaus le aveva scritto, nello scorso giugno: «Gesù Abbandonato ti associa alla Sua passione, per la salvezza di molti. Chiedo a Maria e a Chiara di esserti vicine e di donarti luce e forza per aderire con il tuo "sì" ai piani d'amore di Dio».

Recentemente, in una delle mie visite, mi ha detto: «Adesso capisco meglio la vocazione della focolarina: è essere nulla».

Il vescovo Dino Marchiò nella Messa delle esequie ne ha evidenziato la caratteristica di formatrice di coscienze, capace di correggere per aiutare a crescere e la maternità spirituale per tanti. Ora Iracema riposa nel camposanto della Mariapoli Santa Maria, insieme ad Hercílio. Dal suo diario:

«Ora capisco perché il mio Creatore mi ha dato la longevità... Senza la vita di unità, per me sarebbe impossibile invecchiare con la gioia di scoprire il dono della vita, diventata così piena con la luce del carisma di Chiara. La Parola di vita è la mia veste. Gli acciacchi dell'età mi offrono l'occasione di vivere con Gesù Abbandonato al quale mi sono consacrata».

«Ho imparato a vivere il presente. Il presente è nell'amore, il presente è costruire la santità».

**Ana Lúcia Bandeira**

## Santiago Rillo

*«Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato»*

Lo scorso 17 gennaio Emmaus ha comunicato a tutta l'Opera che: *«il nostro Santiago, focolarino sposato di Tagaytay – Filippine, è partito per la Mariapoli celeste domenica pomeriggio, 16 gennaio, all'età di 93 anni, circondato dalla presenza di Gesù in mezzo».*



**Santiago Rillo**

*Santiago e la moglie, Esperanza, pure lei focolarina, hanno incontrato il Movimento nel 1966, pochi mesi dopo l'arrivo di Cengia (Guido Mirti) e Giò Vernuccio a Manila. Folgorato subito dall'Ideale, vi ha aderito con tutto il cuore, perché aveva trovato la perla preziosa di cui parla il Vangelo. Nel '69 ha partecipato alla scuola dei focolarini sposati.*

*Chiara gli aveva dato la Parola di vita: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato" (Gv. 4,34), e il nome nuovo con cui era conosciuto da tutti: "Santi" = "Santo viaggio".*

*In tutti questi anni Santi ed Esperanza, che hanno avuto otto figli, tra cui Raffy, focolarino sposato, sono stati punto di riferimento luminoso per centinaia di famiglie della zona di Manila. Nel '96 si sono trasferiti nella Cittadella Pace. La loro presenza è stata una meravigliosa testimonianza per tutti gli abitanti, in particolare per i giovani delle scuole temporanee. La loro casa, alla quale Chiara aveva dato il nome "Janua Coeli", era sempre aperta a tutti. Anch'io vi sono stata durante il mio viaggio in Asia e ho ancora vivo il ricordo dell'accoglienza calorosa e piena d'amore di Santi e di Esperanza.*

*Santi è stato un focolarino esemplare, umile e semplice. Radicato in Gesù abbandonato, l'ha abbracciato nelle prove subite durante la sua lunga vita. Dalle lettere che ha scritto a Chiara si vede il rapporto profondo che ha avuto con lei. Le scrive nel '92: "Ti voglio bene, come un figlio che ama la sua Mamma. Sarò sempre con te in Gesù Abbandonato. Prega per me perché possa essere sempre fedele allo Sposo e perseverare fino alla fine".*

*Nel mese di dicembre dell'anno scorso, pur essendo molto debole, ha voluto partecipare al ritiro annuale. Comunicando la sua anima, diceva: "Vivo in costante dialogo con Gesù". "Se amiamo, siamo nella volontà di Dio". "Non importa se va bene o male, per me è indifferente. Sono felice di fare solo la volontà di Dio". "Teniamo sempre Gesù in mezzo".*

*Ricoverato circa una settimana fa in ospedale, ha vissuto quest'ultimo periodo della sua vita terrena nella più grande serenità, offrendo tutto per l'Opera, in particolare per il mio viaggio in Spagna. Era felice di poter essere una moneta preziosa, così come gli avevo scritto poco prima della sua "partenza".*

*Ringraziamo Dio di questo autentico figlio di Chiara e preghiamo per Santi, certi che lui dal Cielo continuerà a seguire Esperanza e la sua bellissima famiglia, insieme all'Opera che tanto amava, in particolare nelle Filippine».*

Santi è stato veramente un grande dono per tutti coloro che l'hanno conosciuto. Le sue parole, sapienti ed essenziali, toccavano profondamente i cuori. Con il suo essere trasmetteva pace e gioia e il suo sorriso, soprattutto negli ultimi anni, incantava tutti.

Ho trascorso vari anni con lui nello stesso focolare e sempre sono stato colpito dal suo rapporto con Gesù Abbandonato. Ancora oggi ricordo vivamente quando, raccontandomi una sua prova molto difficile, ha esordito parlando prima del suo rapporto con Lui. Punta-va sempre all'unità nella quale trovava la forza per ricominciare ed andare avanti. Un episodio significativo che Santi raccontava spesso. Negli anni '70 aveva deciso di lasciare il Movimento perché si sentiva indegno. Ma Cengia

gli ha detto: «Dobbiamo ricordarci che Gesù è venuto per i peccatori, cioè per te e per me. Continua a provare...». Santi ha accettato questo consiglio e ne ha fatto il motto per ogni sua giornata. Ancora poche settimane fa mi diceva: «Io continuo a provare, l'ho fatto per tanti anni e lo faccio ancora oggi, lo voglio fare fino alla fine».

**Giuseppe (Scinti) Arsi**

## **d. Reinhard Franitza**

### *Passione per la Chiesa e per il popolo russo*

Reinhard, sacerdote focolarino tedesco, da 17 anni in Russia a Celyabinsk ed ultimamente a Elista, è partito per la Mariapoli celeste il 19 dicembre in seguito ad un infarto. Aveva 71 anni ed era il punto di riferimento dei sacerdoti dell'Opera nella zona.

Nato in una famiglia profondamente cristiana - che egli definiva «da favola», con «tre ragazzi, tre ragazze e genitori molto bravi» - presto ha sentito l'attrattiva di Dio. Quando gli hanno chiesto se voleva diventare sacerdote è rimasto come «incantato», raccontava nella Mariapoli a Celyabinsk lo scorso agosto.

Conseguito l'esame di maturità, è entrato nel noviziato dei Padri domenicani, ma dopo un anno è passato nel seminario della diocesi sempre in cerca di una comunione profonda con Dio. Così è stato molto toccato quando, ancora seminarista, ha conosciuto l'Ideale. «Ho cominciato a diffondere il Movimento a



**d. Reinhard Franitza**



destra e a sinistra», raccontava, anche se gli avevano detto che «bisogna prima vivere e poi parlare». In Germania, è stato prima viceparroco e poi parroco in due parrocchie. Dovunque ha lasciato persone legate al Movimento. «Avverto il desiderio di trasmettere questo incontro con Dio. È una cosa di grande valore e non riesco a farlo solo con le parole».

Nel 1993 è arrivato in Russia, dove già c'erano altri tre sacerdoti dell'Opera. «Questi 17 anni sono stati il periodo più bello della mia vita», commentava. E sulla vita in comune con d. Wilhelm Palesch: «Ho capito quale grazia c'è quando due si mettono d'accordo e ogni mattino cominciano quasi una competizione fra chi ama per primo e di più».

«Non avrei mai pensato di venire in Russia, ma adesso sono molto grato a Dio che mi ha mandato qui. Io non ho fatto quasi niente, ho ricevuto molto amore da tutte le persone, anche dai fratelli sacerdoti». D. Reinhard viveva la passione per la Chiesa e per il popolo russo. Per lui era di primaria importanza vivere in comunione con altri sacerdoti. Ed attraverso la testimonianza dell'unità vissuta con le focolarine e i focolarini, è stato un autentico evangelizzatore. E grazie alla sua sincera amicizia con i fratelli ortodossi ha lasciato un segno ecumenico di alta qualità e irradiazione.

**Eduardo Guedes e d. Wilfried Hagemann**

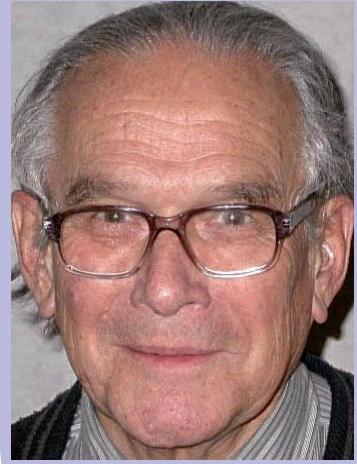
## p. Hans Wittmer

*«Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio»*

Il 27 dicembre, giorno del suo onomastico, p. Hans, sacerdote volontario svizzero, ha concluso il suo «santo viaggio» a 84 anni, dopo una vita di donazione e di fedeltà alla Chiesa e all'Opera. Ordinato sacerdote nel 1954, aperto all'ecumenismo ed ai nuovi Movimenti di rinnovamento nella Chiesa, aveva un rapporto profondo anche con fr. Roger Schütz e la comunità di Taizé.

Nel dicembre '59 conosce il Movimento e già l'anno dopo è alla Scuola sacerdotale a Grotta-

ferrata. Poi, nell'estate, in Mariapoli a Friburgo. Dal '65 al '68 insegna Liturgia ed Ecumenismo a Loppiano. Qui aprirà il cuore a tutta l'umanità; poter essere quell'«uomo-mondo» descritto da Chiara segnerà tutta la sua vita. Con l'amore concre-



**p. Hans Wittmer**

to ed un'ospitalità che tanti focolarini hanno sperimentato, p. Hans ha sostenuto progetti nell'edificazione dell'Opera di Maria. Gli echi ricevuti dopo la sua «partenza» testimoniano che ha realizzato la sua Parola di vita: «Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio». (1 Gv,7)

Dopo aver meditato il libro di Chiara su Gesù Abbandonato, scrive al responsabile di zona: «Ho trovato un rapporto ancor più profondo con Lui. Non devo amarLo per essere felice ma per essere uno con Lui e «amore» per tutti. Vivere questo mistero mi dà una gioia profonda».

Nella diocesi di Basilea ha lasciato tracce profonde, sia nel Seminario di Lucerna, che come parroco. Diversi sacerdoti svizzeri gli sono grati per il dono dell'Ideale. Dal '94 era parroco in un villaggio di montagna, meta di tanti che volevano vivere con lui periodi di vacanza nonché di «rigenerazione spirituale».

Con la sua profondità ha dato un contributo prezioso anche alla vita del nucleo.

P. Hans ha vissuto con coraggio e pazienza l'ultima tappa del suo «santo viaggio» dopo la diagnosi di un tumore. Una settimana prima che ci lasciasse, tutti sono rimasti toccati dalla sua fiducia nella misericordia di Dio ed anche nell'intercessione di Maria, di Chiara e di Chiara Luce.

**Franco Galli**

## Aimé Verhegge

«Amare ed essere amato»

Aimé - volontario del Belgio, marito di Irma, pure volontaria, «partita» anni fa – ci ha lasciato per il Cielo il 29 ottobre, circondato dai sette figli e dai nipoti, dopo tre anni di malattia, vissuta in grande intimità con Dio e con Maria e nell'amore verso tutti. Aveva 83 anni. Tra i figli, tre sono focolarine (Maria, co-responsabile della zona del Belgio e Trees al centrozona, Bernadette alla Mariapoli Romana) e tre volontari: Katrien, Johan e Frans. Tra i nipoti, alcuni gen3 e gen2.

Aimé ha conosciuto l'Ideale nel 1970. Vi ha avvertito la risposta di Dio alla sua esigenza di trovare nella Chiesa un modo per vivere radicalmente il Vangelo assieme ai figli adolescenti. È stata la continuazione del suo impegno nell'associazione degli operai «Kaj», fondata dal card. J. Cardijn, passando da una spiritualità individuale ad una di comunione.

Operaio, con sette figli che studiavano, era impegnato nel lavoro per più di dieci ore al giorno. Nell'insicurezza d'arrivare alla fine del mese si abbandonava nelle mani del Padre.

Promotore del nostro giornale e dei libri, era il cuore della comunità locale. Un centinaio le *Parola di vita* che faceva arrivare. Il nucleo era per lui il punto dove nutrirsi e lasciarsi formare. Il suo motto: «amare per primo», lo ha realizzato nell'impegno in parrocchia, nelle visite agli ammalati ed anche nel mettere a disposizione i suoi talenti di giardiniere per i focolari e per il Centro Mariapoli. Dopo la «partenza» della moglie ha conosciuto un periodo d'aridità, finchè, avendo detto a se stesso: non puoi lasciarti andare, ha ripreso la Messa trovando un'intimità con Dio ed un amore per il prossimo più pieni. «I due ultimi anni della mia vita sono stati i più belli», dirà.

Arrivata la malattia, la vive proiettato ad amare. Nelle ultime settimane, non potendo muoversi, pone nell'entrata della casa le marmellate fatte dalla comunità, che vendeva da anni per l'EdC. «Mi dà l'occasione di parlarne a chi mi visita», spiega.

Continua a vivere senza risparmiarsi e, l'ultima sera, i figli e nipoti sono da lui. Aimé prende le forze per sorridere e trova una parola per ognuno. Si è spento dolcemente, testimoniando anche al personale paramedico che «la morte è



Aimé Verhegge

vita». Si respirava un'atmosfera di santità, avvertita anche durante il funerale.

Così Emmaus in una sua lettera alla famiglia: «Con voi ringrazio Dio per il dono della sua vita: di cristiano fervente, di papà e nonno esemplare, di autentico "popo di Chiara", vera colonna della nostra Opera».

**Bernard Keutgens**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: Eufemia, mamma di **Maria Ester Medina**, foc.na alla Mariapoli Lia (Argentina); Laura, sorella di **Romano Tiraboschi**, foc.no a Pisa; Simone, mamma di **Marc Aellen**, foc.no a Ginevra (Svizzera); Luigi, fratello di **Fortunato Cadamuto** e **Dominador**, papà di **Manolito Bebot C. Villadimoso**, foc.ni a Loppiano; il papà di **Misha**, foc. sp. a Mumbai; **Mirra**, mamma di **Anna Alfonsi**, foc.na al C. Mariapoli di Castelgandolfo; **Rozalija**, mamma di **Valeria Brencic**, foc.na in Slovenia; **Eduardo**, papà di **Ana Gabriela Torres**, foc.na a Tucumán (Argentina); **Ninita**, mamma di **Rosana Guimarães**, foc.na a Belem (Brasile).

**ERRATA CORRIGE:** Nel numero 12/2010 la dicitura esatta della firma a pag. 31 è **Donatella Donato Di Paola** e non **Antonella di Paola di Donato**. Ci scusiamo per l'involontario errore.

## sommario

- 2 Pensiero di Chiara: QUANDO ESSERE RIVOLTI AL PADRE?**
- 4 Diario di Chiara del 22 gennaio 1988**
- 5 Ritiro dell'Epifania. L'intervento del card. S. Rylko**
- 7 Gli auguri di Papa Benedetto XVI**
- 8 In diretta da Siviglia il saluto di Emmaus al Ch**
- 8 A Istanbul con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I**
- 9 Visita del Segretario generale del Cec**
- 10 «Insieme per l'Europa». Verso l'evento del 2012**
- 11 Per l'unità dei cristiani. Celebrato il 50° del Pontificio Consiglio. In preparazione il 50° del Centro Uno**
- 12 A Loppiano con le comunità islamiche d'Italia.**
- 12 Due riconoscimenti per il Gen Verde**
- 13 Inaugurato il «Polo Giosi» in Portogallo**
- 14 Emmaus con i «castellani»**
- 15 Nuova veste per [www.focolare.org](http://www.focolare.org)**
- 16 Una «scuola» per il Medio Oriente**
- 16 Ad Ain Aar in Libano. «Mondo Unito? Ci credo ancora!»**
- 18 I quattro ritiri delle e dei focolarini**
- 20 Incontri dei sacerdoti focolarini e dei religiosi**
- 23 Congresso Gens**
- 24 Unità arcobaleno gen2 e segreterie Gmu insieme**
- 26 In breve. Viaggio in Mongolia. Vita nelle isole Mentawai**
- 27 Mariapoli Celeste. Iracema Brito. Santiago Rillo. d.Reinhard Franitza. p.Hans Wittmer. Aimé Verhegge. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso il 28 gennaio 2011. Il n. 12/2010 è stato consegnato alle poste il 3 gennaio 2011. *In copertina*: Castel Gandolfo, 5 gennaio 2011. La visita del card. Rylko

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n. 1/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467